



Bresciani sull'ex Calvario: «Compensazione superflua»

L'ex vicesindaco commenta l'accordo tra Comune e Cosmi

La replica

Era stato coinvolto (e assolto) nella vicenda giudiziaria ex Argentina «Il Comune non deve nulla a Cosmi»

di **Gianluca Ricci**

ARCO Sono stati sei anni di inferno per Stefano Bresciani, coinvolto suo malgrado nella vicenda di presunti abusi edilizi relativi al compendio ex Argentina. Alla fine l'assoluzione della Cassazione. Ma l'accordo urbanistico che l'amministrazione comunale di Arco sottoscriverà con i proprietari in base alla delibera di giunta approvata l'altro giorno ha finito per riaprire vecchie ferite, anche se il lungo percorso giudiziario affrontato da Bresciani ha alla fine sollevato quello che all'epoca dei fatti era il vicesindaco da qualsiasi responsabilità. La nuova variante con la quale il Comune di Arco conta di chiudere definitivamente la vicenda, quella per cui Cosmi provvederà ad abbattere i volumi dell'ex Calvario che sarebbero dovuti diventare una struttura ricettiva e a realizzare in compensazione un edificio residenziale in via Venezia, non convince però colui che per anni ha subito processi, accuse, perfino ingiurie per aver presenziato, pur non dovendo, alla commissione edilizia che aveva licenziato il provvedimento, finendo coinvolto nelle accuse di lottizzazione abusiva

aggravata e uscendone finalmente assolto. «In realtà la soluzione proposta dall'amministrazione alla proprietà – ha commentato l'ex vicesindaco Stefano Bresciani, oggi in consiglio comunale nei banchi dell'opposizione – non tiene conto di quanto espresso dal processo: la sentenza della Cassazione non dichiarava che il volume realizzato rispecchiava esattamente quanto concesso. Se c'è stato un abuso, peraltro poi prescritto, questo ha riguardato l'edificazione di un volume maggiore rispetto a quanto previsto dal piano nell'ambito della parte residenziale, ragion per cui quel 25% di cubatura rimanente da destinare all'alberghiero in realtà non sarebbe più disponibile. Inoltre – ha aggiunto Bresciani – con la chiusura della vicenda giudiziaria ciò che è fatto è fatto. Di cosa allora sarebbe debitore il Comune alla Cosmi? Di nulla. Il piano è scaduto, non esiste la possibilità di reiterazione, dunque l'ente pubblico non avrebbe più alcuna responsabilità, visto che in questo modo è stato legittimato quanto realizzato». L'accordo approvato dalla giunta, che sarà sottoposto all'attenzione del consiglio comunale, prevede invece che Cosmi abbatta i volumi dell'ex Calvario e riqualifichi quel tratto di strada a sue spese, in cambio della possibilità di edificare su una sua proprietà in via Venezia. «Si tratta di una perequazione fine a sé stessa – ha detto Stefano Bresciani – e, trattandosi di una perequazione, dovrebbe portare significativi vantaggi al pubblico, vantaggi che in realtà non vedo. Se l'obiettivo era quello di farsi abbattere l'ex



Olivenheim Il discusso complesso residenziale che ha originato la vicenda giudiziaria

Calvario, mi pare che ci sia un po' di sproporzione. Tanto più che il piano originale aveva già l'opzione di consentire al privato di trasferire i volumi alberghieri nella zona delle Braille, anche se tale accordo venne respinto da Cosmi per ben due volte, visto che l'area del Calvario era assai più appetibile urbanisticamente parlando. Inoltre credo che difficilmente la Cosmi avrebbe potuto realizzare lassù quanto previsto, dati gli spazi a disposizione e i vincoli di mantenimento delle facciate. Sono convinto – ha concluso Bresciani – che la proprietà abbia accettato di buon grado la sottoscrizione di questo accordo: sarebbe infatti stato possibile, ma lo dico senza conoscere le carte e i termini specifici del contratto, imporre semplicemente la riqualificazione dell'area e la realizzazione del tratto di marciapiede mancante». Obiezioni che il consigliere del Patt ripeterà forse in consiglio comunale, quando sarà il momento – a maggio, visto che in aprile si discuterà di bilancio – di approvare la variante necessaria a dare il via all'operazione.